

Fonti per la conoscenza del lessico quotidiano nella Puglia tardo-medievale: un inventario di dote dai «Protocolli» del notaio Antonino de Juliano di Bitetto (1489)

1. Introduzione*

Presso l'Archivio di Stato di Bari, nel fondo notarile, si conservano numerosi «Protocolli» contenenti documenti in volgare barese, vergati da alcuni notai in un arco cronologico che va dal 1462 al 1521. Lo studio complessivo di questi testi consente di esplorare a fondo la variegata situazione linguistica nella Puglia medievale, ancora poco nota nonostante alcuni studi recenti.¹ Nel fondo non ci sono testi redatti interamente in volgare; ma ci sono numerosi inserti volgari, alcuni di ampiezza ragguardevole, all'interno dei testi latini. E anche nel tessuto di documenti redatti interamente in latino, il volgare emerge con grande frequenza e consistenza, soprattutto a livello lessicale. Il fenomeno ha una spiegazione duplice: da un lato può essere considerato segno di una forte spinta all'adozione dell'idioma romanzo per esprimere concetti e situazioni specifici della realtà quotidiana; dall'altro è indizio della inadeguata padronanza da parte degli scriventi, o addirittura della insufficienza della lingua latina, proprio per rappresentare quella realtà (Pfister 2002, 1-3; Sabatini 1996, 231-237). Nel presente contributo si intende mostrare, attraverso l'analisi di un documento inedito che possiamo considerare esemplare, l'influenza del volgare nel lessico del latino

* Per la stesura definitiva di questo intervento mi sono potuto giovare di osservazioni e miglioramenti suggeriti da Claudio Di Felice, Sergio Lubello, Gilles Roques e Alda Rossebastiano; a tutti rivolgo un sincero ringraziamento. Un ringraziamento particolare va a Rosario Coluccia e a Max Pfister i quali, con pazienza e generosità, hanno letto e postillato l'articolo. Ovviamente la responsabilità del risultato finale è solo mia.

Chi scrive ha appena portato a termine l'edizione con spoglio linguistico e lessicale di un ampio *corpus* dei testi in volgare prodotti dai notai pugliesi nel sec. XV (tesi di dottorato in "Linguistica storica e storia linguistica italiana", XXVII ciclo, relatori G. Schirru/U. Vignuzzi, Università di Roma "La Sapienza", 2015). In Coluccia R. 2009 (*Città*, nn. 8, 12, 21, 27, 30) si dà dettagliatamente notizia di tutti i testi notarili pugliesi del sec. XV. Oggetto della mia ricerca sono i manoscritti conservati presso l'Archivio di Stato di Bari, nel fondo "atti notarili", così suddivisi: Angelo Benedetto de Bitricio (Bitonto, 1462-1489: 6 mss., 35 pezzi in volgare); Antonino de Juliano (Bitetto, 1466-1521: 10 mss., 23 pezzi in volgare + l'inventario di dote in latino con volgarismi lessicali qui analizzato); Pellegrino Coccia (Bitonto, 1481-1484: 2 mss., 4 pezzi in volgare); Antonio Abinantino (Bitonto, 1490-1495: 5 mss., 5 pezzi in volgare). Ulteriori notizie sono reperibili in Coluccia C. 2012; Castrignanò 2014b.

notarile, relativamente agli àmbiti della quotidianità². Il contributo si sviluppa in tre fasi: in § 2. edizione del testo; in § 3. analisi dei volgarismi in esso contenuti; in § 4. riflessioni sui dati.

2. Il testo³

2.1. Regesto

Bari, Archivio di Stato, fondo “Atti notarili di Bitetto”, notaio Antonino de Juliano, ms. 72 (1490), cc. 33v-34v. Bitetto (BA), 7 ottobre 1490, VIII indizione (i.e. 7 ottobre 1489): il notaio Antonino de Juliano registra il contratto di matrimonio stipulato, presenti i rispettivi suoceri, tra Francesco Urso e Cecca De Marino. Il contratto reca (c. 34r) la dote portata dalla sposa novella al marito. Documento redatto in latino con numerosi volgarismi lessicali. Ci è giunta anche la stesura di prova dell’inventario, identica (salvo variazioni minime non significative) a quella definitiva (ms. 72, 1490, c. 113r).

2.2. Trascrizione

[c. 33v] *Pro magistro Antonio Marino quondam, et Angelj Ursj de Bitecto. Eodem die, Bitecto. Coram predictis iudice, notaro et testibus et cetera, Franciscus quondam Nicolaj magistrj Angelj de Bitecto et Cecza eius uxor, filia Marinj Antoni De Marino de Bitecto ...* | [c. 34r I] Ite(m), par unu(m) de *nipedilj* novj p(er) lecto. | Ite(m), *p(ar)aturas* quatuor novas p(er) lecto. | Ite(m), *mataraciu(m)* unu(m) cu(m) *coschis* d(e) | *acza* te(n)ta⁴, novu(m), plenu(m) lane; et ||₅ lana(m) alterius *mataracij*. Ite(m), tunica(m) | una(m) valoris unce unius, p(er) qua Fran(ciscu)s | est obligat(us), cuidam de Botonto jn empio(n)e | dicte tunice. Ite(m), par unu(m) de *calcejs* | valoris taror(um) q(ui)nq(ue). Ite(m), par unu(m) ||₁₀ de *paternoster* de

² Sull’importanza degli inventari notarili come fonte lessicografica, e più in generale per la conoscenza degli antichi volgari meridionali, insistono, tra gli altri: Aprile/Danese 2008, 237-240; Baldelli 1971, 183-194; Coluccia R./Aprile 1997, 241; Ferrari 2011, 55-57. Il più aggiornato quadro d’insieme (con particolare riferimento ai documenti provenienti dagli *scriptoria* di Napoli, Gaeta, Amalfi, Salerno e Benevento) è rappresentato da Sornicola-Greco 2012. Su un piano più generale, si legga l’autorevole parere di Max Pfister: «Nessun lessicologo delle lingue romanze nega l’importanza per la conoscenza dei lessici settoriali dei documenti scritti nel latino medievale adoperato dagli scribi medievali delegati a redigere documenti notarili o cancellereschi. Per i secoli anteriori all’anno Mille il latino medievale rappresenta spesso l’unica fonte. Non di rado la prima attestazione di una forma romanza si trova nel latino medievale: la forma volgare, cioè, in veste latina.» (Pfister 2002, 2).

³ Per l’edizione del testo si seguono le norme editoriali generalmente raccomandate per la pubblicazione dei documenti notarili medievali (cfr. Tognetti 1982). La trascrizione è conservativa; si interviene solo nei seguenti casi: scioglimento delle abbreviazioni tra parentesi tonde; segnalazione dei volgarismi in corsivo grassetto; uso del corsivo tondo per distinguere le parti formulari dalle parti dispositive; segnalazione del confine di rigo con una barra verticale (due barre verticali a 5 e multipli); numerazione delle righe di testo (ogni 5 righe); introduzione della punteggiatura secondo l’uso moderno.

⁴ *te(n)ta*: cioè ‘tinta, colorata’ da lat. TĪNCTUS < TĪNGĒRE (DELIn: *tingere*). Attestato nei testi notarili di area lucana a partire dal sec. XVI: a. 1541, Inventario dotale di Marsico nuovo (luc.a., Compagna 1983, 136: *tenta*).

calamita nigris. | Ite(m), *dublecta* duo *stracta* ad *ramba(m)* | p(er) tabula nova. Ite(m), de ere⁵ laborato | libras duodecim cum dimidia. | Ite(m), *buchale* unu(m) d(e) *pelro* novu(m). Ite(m), ||₁₅ *stangiata(m)* una(m) de *pelt(r)o* novam. | Ite(m), par unu(m) de *incinelljs* d(e) ferro novvjs. | Ite(m), *palecta(m)* una(m) nova(m) d(e) ferro. Ite(m) | *gractarola(m)* una(m) nova(m) d(e) ferro. Ite(m), | *vegete(m)* una(m) nova(m) vacua(m) p(er) vino ||₂₀ capacitatis salmar(um) tri(um), et *cacionu(m)* | unu(m). *Ad qua quidem bona solvenda et assignanda ...* | [c. 34v] ... *juraverunt et cetera jntus in dicta domo dotalj coram Antonino et cetera.*

3. Analisi lessicale

3.1. Criteri di analisi

Ogni lemma è seguito dalla marca grammaticale e dal significato tra apici. Nei rinvii a testo si indicano carta e rigo in cui compare la parola analizzata. Le entrate lessicali, ordinate alfabeticamente, sono costituite dalle forme attestate, senza interventi di lemmatizzazione o regolarizzazioni delle allografie. La presentazione è così articolata: in I. si indica la diffusione diatopica della parola (da Nord a Sud della Penisola) privilegiando le attestazioni nei dialetti dell'Italia meridionale; in II.⁶ si riporta la più antica datazione del lemma in area italo-romanza e nei testi pugliesi; in III. si propone l'etimologia della parola.

3.2. Lemmario

acza = s.f., 'matassa di filo grezzo, di canapa o di lino', (t. 1) r. 4.⁷ I. Secondo l' AIS (VIII 1504-1505) il tipo '*accia*' è prevalentemente settentrionale (Piemonte nord-orientale, Lombardia, Canton Ticino, Trentino occidentale, Veneto occidentale), mentre secondo la medesima fonte il tipo corrispondente in Puglia è '*matassa*'. La voce è attestata in Abruzzo-Molise (DAM: *acca*); nel Salento (VDS: *azza*); in Calabria (NDC: *azza*); in Sicilia (VS: *accia*). II. Prima attestazione: 1278-79, Documenti fiorentini (fior.a., Castellani 1952, s.v. *accia*); testi pugliesi: ante 1487, Inventari di Angilberto del Balzo (salent.a., Petracca 2013, s.v. *acza*). III. lat. ACĪA (LEI 1, 402 37; REW 102).

buchale = s.m., 'grosso bicchiere in terracotta o in latta, con manico, usato per mescolare il vino o altre bevande', (t. 1) r. 14. I. Secondo l' AIS (V 968) il tipo '*boccale*' è di area alto-meridionale, mentre in Terra di Bari sono predominanti i tipi lessicali '*garra*' ~ '*garrafa*'. La parola ricorre nelle seguenti aree: in Abruzzo-Molise (DAM: *bbucalā*); in Basilicata (DDB 17791: *vekkālā*); a Grumo Àppula, in area apulo-barese (LEI 7, 1263 12: *veccuēle*); nel Salento (VDS: *uccala* ~ *uccale*); in Calabria (NDC: *vucale*); in Sicilia (VS: *ucālī*). II. Prima attestazione: 1380, Testi siciliani (sic.a., Rinaldi 2005, s.v. *buchali*); testi pugliesi: a. 1448, Nicolò di Ingegne, *Librecto di pestilencia* (salent.a., Castrignanò-i.s./a: s.v. *bucale*); ante 1487, Inventari

⁵ *ere*: cfr. fr.ant. (sec. XII) *ere* m. 'ottone' < lat. AES, -RIS 'rame, bronzo' (FEW 24, 229a).

⁶ Si ricorre alle sigle utilizzate nel LEI (cfr. Pfister/Schweickard 2012). Le citazioni sono tratte dalle edizioni critiche di riferimento (se esistenti); diversamente, si ricorre alla lezione adottata nel TLIO, nel corpus dell' OVI o nel LEI.

⁷ La grafia <cz> per /tts/ è tipica delle scritture meridionali del periodo (Coluccia R. 2002, 40). Esempi nei testi lucani e baresi (Braccini 1964, 243-244; Compagna 1983, 51; De Blasi 1982, 66); nel Salento (Greco 2008, 36-37; Maggiore 2012, 332; Sgrilli 1983, 35-36); in area napoletana e siciliana (Corti 1956, cviii; Rinaldi 2005, II 356).

di Angilberto del Balzo (salent.a., Petracca 2013, s.v. *bucale*). III. lat.tardo BAUCĀLEM, dal gr. BAUKĀLIS (DELIn: *boccale*); lat. BAUCALIS (LEI 5, 618 20).

calamita = s.f., ‘pietra nera magnetica’, (t. 1) r. 10. I. L’AIS (III 591) localizza il tipo ‘*calamita*’ a Leuca (ma con diverso significato: ‘quercia’; cfr. VDS: *calamita*, in varie località del Salento). La parola ricorre con il significato ‘pietra nera magnetica’ nelle seguenti aree: in Abruzzo-Molise (DAM: *calamitrā*); in Calabria (NDC: *calamita*); in Sicilia (VS: *calamita*). II. Prima attestazione: 1249 ca., Piero della Vigna, *Poi tanta caunoscienza* 13 (it.a., Macciocca 2008, 267: *calamita*). III. gr. KALAMITĒS (LEI 9, 772 10); lat.mediev. CALAMITA, da lat.tardo CALAMITES, da lat. CALĀMUS (DEI: *calamita*; DELIn: *calamita*).

calcejs = s.m., ‘calzoni’, (t. 1) r. 8. I. Alla forma *calcejs* va ricondotto il tipo lessicale ‘*causi*’ (AIS VIII 1559-1560), tuttora vivente nelle seguenti aree: Salento (VDS: *cāusi*); Calabria (NDC: *cauzi*); Sicilia (VS: *causi*).⁸ II. Prima attestazione: 1467, F. Colonna (it.a., LEI 9, 1159 1: *calcei*).⁹ III. lat. CĀLCEUS (LEI 9, 1095 n. 3; 1159 1).¹⁰

cascionum = s.m., ‘cassone’, (t. 1) r. 20. I. Il tipo lessicale ‘*cascionum*’, con grafia <sci> per /ʃ/, è di provenienza settentrionale (AIS II 274); forse forma di origine galloromanza (LEI 11, 754 27-44)¹¹; va separato dal tipo ‘*cassone*’, con l’esito /ss/ <-ps-, caratterizzante il resto dell’Italomània (AIS cit.; LEI 11, 715-718).¹² La forma è reperibile nel Salento (VDS: *cašciune*). II. Prima attestazione: ante 1487, Inventari di Angilberto del Balzo (salent.a., Petracca 2013, s.v. *cassione*)¹³. III. lat. CĀPSA (DELIn: *cassone*; LEI 11, 696 29; 715 18; FEW 2, 313b; REW 1658, Faré).

coschis = s.m., ‘coperta decorativa da letto; copriletto’, (t. 1) r. 4.¹⁴ I. La forma è reperibile in area brindisina, per l’esattezza a Ceglie Messapico (VDS: *cošča*). II. Prima attestazione: nessuna attestazione in volgare; a. 1489, Antonino de Julianano (lat.mediev.bar.: *coschis*). III. lat. CŌXA (REW 2292, Faré).¹⁵

⁸ A proposito della velarizzazione della laterale preconsonantica nei nessi -LC-/LS-/LZ-, cfr. Rohlf 1966/69: § 267 e Avolio 1995, 46-47.

⁹ Il lat.mediev. offre attestazioni più antiche (M. Pfister): lat.mediev.bar. *parum de calzis* ‘calzari, calzoni’ (s.d., CDBar 3, Laporta 162); lat.mediev.nap. *uno pare de calcze* ‘id.’ (1373, Bevere, ASPNap 22, 323). Le citazioni sono tratte dalle schede conservate negli archivi del LEI – Universität des Saarlandes (DE). Ringrazio sinceramente Max Pfister e Wolfgang Schweickard per avermi permesso di utilizzare il ricchissimo materiale lessicografico conservato in questi archivi.

¹⁰ L’AIS (VIII 1559-1560) registra anche il tipo ‘*calza*’, panitaliano, attestato sin dal 1178-82 nei documenti notarili savonesi (lig.a., TLIO: *calza*); nel 1373 la forma compare in documenti notarili campani (lat.mediev.camp., Pfister 2002, s.v. *calcie*). Il tipo ‘*calza*’ deriva da lat.tardo CĀLCEA (REW 1495, Faré).

¹¹ Cfr. prov.a. (sec. XIV) *caison* m. ‘piccola cassa’ (FEW 2, 313b).

¹² Il tipo lessicale ‘*cassone*’ si trova: a Napoli (D’Ambra: *cassone*); in Abruzzo-Molise (DAM: *cassona*). Prima attestazione: a. 1325, Documenti senesi (sen.a., TLIO: *cassone*); in area meridionale: a. 1488, Conto di Lauria (luc.a., Compagna 1983, 74: *cassone ~ cassunij*).

¹³ La forma *caxionum* compare già nel 1461 in un testo redatto in lat.mediev.lig. (LEI 11, 754 n. 4).

¹⁴ La grafia <sch> per /ʃ/, genericamente meridionale, è attestata nel Salento (Sgrilli 1983, 31) in area napoletana (Coluccia R. 1987, 229) e in Sicilia (Rinaldi 2005, II 345).

¹⁵ Da ‘*coscia*’ deriva anche il tipo congenere ‘*coscino*’, attestato sin dal sec. XIV nel meridione d’Italia: sec. XIV, Capitoli dei Disciplinati di Maddaloni (nap.a., Matera / Schirru 1997, s.v. *cossino*); ante 1487, Inventari di Angilberto del Balzo (salent.a., Petracca 2013, ss.vv. *cossino ~ cusino ~ chissino*).

dublecta = s.f., ‘tovaglia confezionata con panno di lino o bambagia piegato in due’, (t. 1) r. 11. I. La forma ‘*dobletta*’ al femminile, probabilmente di origine galloromanza¹⁶, vive in alcune varietà settentrionali: a Venezia (CortelazzoDiz: *dobléta*); in engad. (DRG 5, 461b: *dubledda*). II. Prima attestazione: a. 1498, Ferraiolo, *Cronaca* (nap.a., Coluccia R. 1987, s.v. *dobretta*).¹⁷ III. lat. DŮPLUS (FEW 3, 185a-b; REW 2802).

gractarolam = s.f., ‘grattugia’, (t. 1) r. 18. I. Il tipo ‘*grattarola*’ con il significato di ‘grattugia’ vive nelle seguenti aree: Calabria (NDC: *grattalora*); Sicilia (VS: *grattalora*).¹⁸ L’AIS (II 240) localizza il tipo ‘*grattarola*’ nel bergamasco (con il significato di ‘tirabracc’). In Puglia, con questo significato, si hanno i tipi lessicali ‘*forchetta*’ e ‘*ratavieddu*’ (AIS cit.). II. Prima attestazione: a. 1348, Angelo Senisio, *Declarus* (sic.a., Marinoni 1955, s.v. *gractarola*).¹⁹ III. germ. *KRATTŌN, forse attraverso il prov. *gratar* (DELIn: *grattare*; FEW 16, 374); germ. KRATTEN (REW 4764).²⁰

jncinelljs = s.m., ‘uncinetti, arnesi simili a grossi aghi, con la punta a forma di uncino, usati per confezionare pizzi, lavori a maglia o a rete’, (t. 1) r. 16. I. La forma *jncinelljs* nasce come diminutivo di ‘*incino*’. Il tipo lessicale ‘*incino*’, nella forma aferetica ‘*ncino*’, è attestato in area meridionale estrema: in Calabria (NDC: *ncinu*); nel Salento (VDS: *ncinu* ~ *ncini*); in Sicilia (VS: *ncinu*). II. Prima attestazione: sec. XIV, Lorenzo Rusio, *Mascalchia* (it.merid.a., Aurigemma 1998, 181: *incinu*);²¹ testi pugliesi: a. 1465, Roberto de Perillo (bar.a., Coluccia R./Aprile 1997, s.v. *jncini*). III. lat.mediev. INCĪNUS (DEI: *incino*); anche da lat. ŪNCĪNUS (REW 9055).

mataracium = s.m., ‘materasso’, (t. 2) r. 3 *mataracium*, r. 5 *mataracij*. I. Il tipo ‘*matarazzo*’ è panitaliano (AIS V 905). In area meridionale si ritrova: in Abruzzo-Molise (DAM: *matarazzò*); a Napoli (D’Ambra: *matarazzo*); in Calabria (NDC: *matarazzu*); nel Salento (VDS: *matarazzu*); in Sicilia (VS: *matarazzu*). II. Prima attestazione: a. 1253, Lettere sangimignanesi (it.a., OVI: *materasse*);²² testi pugliesi: ante 1487, Inventari di Angilberto del Balzo (salent.a., Petracca 2013, s.v. *matarazzo*). III. lat.mediev. MAT(A)RACIUM < af. MATRAH(A) (DELIn: *materasso*; FEW 19, 124; REW 5415).

nipedilj = s.m., ‘fiocchi di lana o di cotone per riempire il cuscino’, (t. 1) r. 1. I. Forse vicino al tipo lessicale ‘*nippulo*’ attestato a Napoli (DDN: *nippulo*) e in Calabria (NDC: *nippu*). Probabilmente di origine galloromanza.²³ II. Prima attestazione: nessuna attestazione in volgare;

¹⁶ Cfr. fr.ant./fr.medio *doublier* f. ‘tovaglia piegata in due per coprire il tavolo’ (FEW 3, 185b).

¹⁷ La forma ‘*dobletto*’, al maschile, vive nelle seguenti aree: Sicilia (AIS VIII 1572: *drubétto*; VS: *dubrettu*); in Calabria (NDC: *dubriettu*); nel Salento (VDS: *duboletto*). Il lemma compare per la prima volta nel sec. XIII nelle Constitutiones Frederici I regis Siciliae (lat.mediev. sic., GMIL, III 199c: *dublectus*). Prima attestazione nei testi pugliesi: ante 1487, Inventari di Angilberto del Balzo (salent.a., Petracca 2013, s.v. *dubletto*). Altra attestazione in testi meridionali: a. 1562, Inventario di Marsico Vetere (luc.a., Compagna 1983, 162: *doblecto*).

¹⁸ La forma reperibile in Calabria e in Sicilia (*grattalora*) presenta metatesi (Rohlf 1966/69: §§ 322-323).

¹⁹ Altre attestazioni: a. 1460, Statuti della Val Seriana (lat.mediev.berg., GMIL, IV 104a: *gratarola*); a. 1472, Inventario di Rapolla (luc.a., Compagna 1983, 51: *gractharola*).

²⁰ Cfr. anche: a. 1465, Roberto de Perillo (bar.a., Coluccia R./Aprile 1997, s.v. *gractacaso*).

²¹ Altre attestazioni: sec. XIII, Testi notarili piacentini (lat.mediev.emil., GDLI: *incino*); a. 1488, Conto di Lauria (luc.a., Compagna 1983, 74: *ancino*).

²² Altra attestazione: a. 1488, Conto di Lauria (luc.a., Compagna 1983, 74: *mataraczi*).

²³ Cfr. fr. *nippes* f.pl. (sec. XV) ‘batuffoli di lana o di pelo animale pregiato’ (DELFL 308b; FEW 14, 112b).

a. 1489, Antonino de Juliano (lat.mediev.bar.: *nipedili*). III. Dal fr. *nippes*, da germ. *WĀDANA- (DELF 308b; FEW 14, 111a).

palectam = s.f., 'paletta da fuoco', (t. 1) r. 17. I. Il tipo '*paletta*' è panmeridionale (AIS V 932). È attestato: in Abruzzo-Molise (DAM: *palèttā*); a Napoli (D'Ambrā: *paletta*); in Basilicata (DDB 10359: *palètt*); nel Salento (VDS: *palèttā*); in Calabria (NDC: *paletta*); in Sicilia (VS: *paletta*). II. Prima attestazione: sec. XIV, Franco Sacchetti, *Trecentonovelle* (it.a., OVI: *paletta*).²⁴ III. lat. PĀLA (DELIn: *paletta*; FEW 7, 477a; REW 6154, Faré).

paraturas = s.f., 'corredo; biancheria nuziale da letto', (t. 1) r. 2. I. L' AIS (I 70) con lo stesso significato registra il tipo '*parata*' in area emiliana, mentre per la Puglia propone i tipi '*robbe*' ~ '*corredo*' ~ '*dote*'. La forma '*paratura*' vive ancora: in area abruzzese e molisana (DAM: *paraturā*); in Calabria, nell'accezione di 'follone' (NDC: *paratura*). II. Prima attestazione: ante 1381, Angelo Senisio, *Caternu* (sic.a., Rinaldi 1989, s.v. *paratura*). III. lat.crist. (Tertulliano) PARĀTŪRA (DEI: *paratura*); da lat. PARĀRE (FEW 7, 627a; REW 6229).

paternoster = s.m., 'coroncina del rosario', (t. 1) r. 10. I. Il tipo '*paternostro*', essendo ricalcato sul nome della più ecumenica tra le preghiere cristiane, è attestato in tutto il dominio italo-romanzo (AIS IV 801). In area meridionale, con questo significato, si ritrova: in Abruzzo-Molise (DAM: *patrānuostrā*); nel Salento (VDS: *paternoster*); in Sicilia (VS: *patinnostru*). II. Prima attestazione: fine sec. XIII, attribuibile a Dante, *Fiore* LII 13 (it.a., Contini 1984, 106: *paternostri*); testi pugliesi: ante 1487, Inventari di Angilberto del Balzo (salent.a., Petracca 2013, s.v. *paternostri*). III. lat. PĀTER NŌSTER (DELIn: *paternostro*).

peltro = s.m., 'lega metallica, di colore simile all'argento, usata per foggare utensili domestici, soprattutto stoviglie da cucina', (t. 2) r. 14, r. 15. I. Secondo l' AIS (V 974) il tipo '*peltro*' è di area lombarda (con il significato di 'piatto tondo metallico'). II. Prima attestazione: ante 1313, Dante (*Inf.* I 103). III. lat. PĒLTRUM (REW 6382, Faré); lat. *PILTRUM (FEW 8, 504).

rambam = s.f., 'macchina simile al telaio usata per la rifinitura dei tessuti', (t. 1) r. 11. I. Di incerta localizzazione, forse di provenienza galloromanza.²⁵ II. Prima attestazione: a. 1570, Dote di Lavello (luc.a., Compagna 1983, 186: *ramma*)²⁶. III. fr.ant. *rame* 'telaio' (GDLI: *ramma*), da ant.francone *HRAMA (FEW 16, 235b).

stangniatam = s.f., 'recipiente di stagno, o in terracotta ma stagnato', (t. 1) r. 15.²⁷ I. L' AIS (V 957) localizza il tipo '*stagnata*' in Abruzzo. Con lo stesso significato il lemma è attestato: nel Salento (VDS: *stangatu*); in Calabria (NDC: *stagnata*). II. Prima attestazione: 1361-67, Inventari degli argenti della camera dell'arme del Palagio del popolo di Firenze (fior.a., OVI: *stagnata*); testi pugliesi: ante 1487, Inventari di Angilberto del Balzo (salent.a., Petracca 2013, s.v. *stagnata*). III. lat. STĀGNUM (DELIn: *stagno*; FEW 12, 226b; REW 8217).

stracta = agg., 'tirata, stirata', (t. 1) r. 11. I. Voce dotta, forse di provenienza galloromanza.²⁸ II. Prima attestazione: 1431-38, Matteo Palmieri (fior.a., GDLI: *strato*). III. lat. EXTRACTUM (FEW 3, 332a; REW 3096).

vegetem = s.f., 'vaso per vino, botte', (t. 1) r. 19. I. Di incerta localizzazione. II. Prima attestazione: nessuna attestazione in volgare; sec. XIII, Costantino Da Orvieto, *Vita Beati*

²⁴ Altra attestazione: a. 1488, Conto di Lauria (luc.a., Compagna 1983, 74: *palecta*).

²⁵ Cfr. fr.medio (1405) *ranne* f. 'macchina usata per tirare e seccare i tessuti' (FEW 16, 235b).

²⁶ La forma lucana *ramma* presenta assimilazione consonantica progressiva (Rohlf's 1966/69: § 331).

²⁷ Su <ngn> per /ɲ/, grafia panitaliana, cfr. Baldelli 1971, 140-141; Coluccia R. 2002, 39-40; 67.

²⁸ Cfr. fr.ant./fr.medio (sec. XV) *estratt* agg. 'tirato; riferito al drappo di lana' (FEW 16, 235b).

Andreae Galeranis (lat.mediev.sen., GMIL, VIII 260c: *vegetem*). III. lat.mediev. VEGETEM (GMIL cit.).²⁹

4. Conclusioni

Colpisce in primo luogo la presenza di voci settentrionali (prevalentemente lombarde e venete) nei testi notarili baresi. Nel Medioevo mercanti settentrionali frequentavano assiduamente le città pugliesi, portando al séguito delle proprie merci le parole per designarle.³⁰ È probabile che le voci di provenienza settentrionale abbiano affiancato quelle indigene, per lo meno nei casi di possibile sinonimia, decretando la nascita delle serie lessicali ‘ridondanti’ registrate dai vocabolari dialettali: *accia ~ matassa; cascione ~ cassone ~ caššetta ~ cassetta; paratura ~ corredo ~ robbe ~ dote*. Al tramite dei mercanti settentrionali sarebbe da ricondurre anche la presenza dei gallicismi *dobletta, ere, nipedilj, rambam, stracta*. È da notare, in via preliminare, che lo stesso fenomeno potrebbe essere ascrivito all’influenza culturale esercitata dalla dominazione angioina in Terra di Bari fino alla prima metà del sec. XV (cfr. Sabatini 1975).

Alcune testimonianze ci informano sulla presenza di mercanti settentrionali (o di merci di analoga provenienza) in Puglia: nelle *Lettere copertinesi-leccesi* (secc. XIV-XV) due mercanti salentini di origine ebraica si rivolgono per questioni di affari a un mercante veneziano (Stussi 1982, 155-181); in altri testi notarili baresi compaiono: «Victorem Salvaticum de Venecijs ... mercatorem venetum» e «Pierro da Verona» (ASB, *Notarile*, Bitonto, Angelo Benedetto de Bitriccio, ms. 45 (1468), 3 settembre 1467 – I ind., cc. 4r-4v); nel *Conto della fabbrica e fosso di Manfredonia* (1487-91) si cita più volte un mercante di legnami di nome «Biasio Lombardo» (Salvati 1968, 87); negli *Inventari* di Angilberto del Balzo, conte di Ugento e duca di Nardò (ante 1487) si legge: «Item peczo uno de panno ruso de Verona de palmi iiii» (Petracca 2013, 75).

A tutto ciò è da aggiungere che nel 1464 le *Universitates* di Bari, Palo del Colle e Modugno vengono donate da Ferrante I d’Aragona a Sforza Maria Sforza, figlio del duca di Milano, al cui séguito è lecito ritenere che giungessero in Terra di Bari mercanti e funzionari lombardi. Nel 1465-66 gli Sforza commissionano a tre notai del luogo (Roberto de Perillo, Angelo de Cassafro e un anonimo) gli inventari delle armi e dei beni rinvenuti a Bari e a Palo del Colle al momento del loro insediamento.³¹

Università del Salento (Lecce)

Vito Luigi CASTRIGNANÒ

²⁹ La forma *vegetem* è vicina al tipo ‘veggia’ (con lo stesso significato), già attestato in Dante: ante 1313, Inf. XXVIII 22, da lat.tardo *VEIA* (REW 9177).

³⁰ Sull’importanza dei mercanti come mediatori nella diffusione di usi linguistici, si veda la recente sintesi di Ricci 2011 (con relativa bibliografia).

³¹ Notizie dettagliate su questi inventari (tuttora inediti o pubblicati in edizioni poco affidabili) sono reperibili in Coluccia R./ Aprile 1997, 241-242 e note 2, 3, 4.

Bibliografia

Dizionari e repertori lessicali

- AIS = Jaberg, Karl/Jud, Jacob, 1972 [1928-1940]. *Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, ris. anast., Liechtenstein, Kraus Reprint.
- CortelazzoDiz = Cortelazzo, Manlio, 2007. *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Limena (PD), La linea.
- D'Ambra, Raffaele, 1969 [1873]. *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Bologna, Forni.
- DAM = Giammarco, Ernesto, 1969-1979. *Dizionario abruzzese e molisano*, 4 voll., Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- DDB = Bigalke, Rainer, 1980. *Dizionario dialettale della Basilicata: con un breve saggio sulla fonetica, un'introduzione sulla storia dei dialetti lucani e note etimologiche*, Heidelberg, C. Winter.
- DDN = Altamura, Antonio, 1956. *Dizionario Dialettale Napoletano*, Napoli, F. Fiorentino Editore.
- DEI = Alessio, Giovanni/Battisti, Carlo, 1950-1957. *Dizionario Etimologico Italiano*, 5 voll., Firenze, Barbera.
- DELF = Bloch, Oscar/von Wartburg, Walther, 1975 [1932]. *Dictionnaire Étymologique de la Langue Française*, Paris, Presses Universitaires de France.
- DELIn = *Il nuovo Etimologico. DELI – Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, seconda edizione in volume unico e Cd-rom, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- DRG = *Dicziunari Rumantsch Grischun. Publichà da la Società retorumantscha*, Chur, 1939 e segg.
- Faré, Paolo A., 1972. *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke. Comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- FEW = von Wartburg, Walther, 1922 e segg. *Französisches Etymologisches Wörterbuch: eine Darstellung des galloromanischen sprachschatzes*, Bonn-Leipzig-Tübingen-Basel, B.G. Teubner.
- GDLI = Battaglia, Salvatore/Bàrberi Squarotti, Giorgio, 1960-2002. *Grande dizionario della lingua italiana*, 22 voll. + suppl., Torino, UTET.
- GMIL = Du Cange, Charles, 1883-1887 [1710]. *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, 10 voll., Niort, L. Favre imprimeur-éditeur.
- LEI = Pfister, Max/Schweickard, Wolfgang, 1979 e segg. *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Reichert.
- NDC = Rohlfs, Gerhard, 1977. *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo.
- OVI = *Corpus OVI dell'Italiano antico*, Istituto Opera del Vocabolario Italiano, CNR-OVI, consultabile al sito <<http://gattoweb.ovi.cnr.it>>.
- REW = Meyer-Lübke, Wilhelm, 1972. *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, C. Winter.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, già diretto da Pietro G. Beltrami presso il CNR-OVI, consultabile al sito <<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>>.
- VDS = Rohlfs, Gerhard, 1976. *Vocabolario dei dialetti salentini: Terra d'Otranto*, 3 voll., Galatina, Congedo.
- VS = *Vocabolario siciliano*, fondato da Giorgio Piccitto, poi diretto da Giovanni Tropea e Salvatore C. Trovato, 5 voll., Catania-Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Opera del vocabolario siciliano, 1977-2002.

Testi e studi

- Aprile, Marcello / Danese, Francesca, 2008. «La produzione statutaria e notarile in terra di Bari e terra d'Otranto come fonte dialettologica», in: De Angelis, Alessandro (ed.), *I dialetti meridionali tra arcaismo e interferenza. Atti del Convegno Internazionale di Dialettologia (Messina, 4-6 giugno 2008)*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani ("Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani. Supplementi", vol. XVI), 237-265.
- Aurigemma, Luisa, 1998. *La "Mascalcia" di Lorenzo Rusio nel volgarizzamento del codice Angelicano V.3.14*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Avolio, Francesco, 1995. *Bommèspra: profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale*, San Severo, Gerni.
- Baldelli, Ignazio, 1971. *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica.
- Braccini, Mauro, 1964. «Frammenti dell'antico lucano», *Studi di filologia italiana* 22, 205-362.
- Castellani, Arrigo, 1952. *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, Firenze, Sansoni.
- Castrignanò, Vito Luigi, 2014a. *Il "Librecto di pestilencia" (1448) di Nicolò di Ingegne, "cavaliere et medico" di Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo – Centro studi Orsiniani (Fonti e Studi per gli Orsini di Taranto – Fonti 4), 2014.
- Castrignanò, Vito Luigi, 2014b. «Dal latino al volgare: il cambiamento di codice nei testi notarili pugliesi del sec. XV (con un saggio di edizione critica e spoglio linguistico). Nuove acquisizioni dalla banca dati ADAMaP», in: *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua. Atti del XII Congresso SILFI (Helsinki, 18-20 giugno 2012)*, a cura di Suomela-Härmä, E./Garavelli, E., Firenze, Franco Cesati, I, 81-91.
- Coluccia, Chiara, 2012. «Un autografo notarile pugliese del 1371», *Studi Linguistici Italiani* 38/1, 3-27.
- Coluccia, Rosario / Aprile, Marcello, 1997. «Lessico quotidiano e cultura materiale in inventari pugliesi del secondo Quattrocento», in: Holtus, Günter / Kramer, Johannes / Schweickard, Wolfgang (ed.). *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer, I 241-263.
- Coluccia, Rosario, 1987. Ferraiolo, *Cronaca*, Edizione critica a cura di R. C., Firenze, Accademia della Crusca.
- Coluccia, Rosario, 2002. *Scripta mane(n)t. Studi sulla grafia dell'italiano*, Galatina, Congedo.
- Coluccia, Rosario, 2009. «Migliorini e la storia linguistica del Mezzogiorno (con una postilla sulla antica poesia italiana in caratteri ebraici e in caratteri greci)», *Studi Linguistici Italiani* 35/2, 161-206.
- Compagna, Anna Maria P. C., 1983. *Testi lucani del Quattro e del Cinquecento. I. Testi*, Napoli, Liguori.
- Contini, Gianfranco, 1984. *Il Fiore e Il Detto d'Amore* attribuibili a Dante Alighieri, a cura di G. C., Milano, Mondadori (Società Dantesca Italiana – Edizione Nazionale).
- Corti, Maria, 1956. Pietro Jacopo De Jennaro, *Rime e lettere*, a cura di M. C., Bologna, Commissione per i testi di lingua ("Collezione di opere inedite o rare pubblicate dalla Commissione per i testi di lingua", vol. 120).
- De Blasi, Nicola, 1982. *Tra scritto e parlato. Venti lettere mercantili meridionali e toscane del primo Quattrocento*, Napoli, Liguori.
- Ferrari, Valentina, 2011. «Indagini lessicali sul "Codice diplomatico amalfitano": l'architettura nel XII secolo», *Bollettino Linguistico Campano* 19/20, 55-89.
- Greco, Rosa Anna, 2008. *La grammatica latino-volgare di Nicola de Aymo (Lecce, 1444): un dono per Maria d'Enghien*, Galatina, Congedo.

- Macciocca, Gabriella, 2008. *Piero della Vigna*, in: Antonelli, Roberto/Coluccia, Rosario/Di Girolamo, Costanzo (ed.). *I poeti della Scuola siciliana*, 3 voll. (I. *Giacomo da Lentini*, Edizione critica con commento a cura di R. A.; II. *Poeti della corte di Federico II*, Edizione critica con commento diretta da C. D. G.; III. *Poeti siculo-toscani*, Edizione critica con commento diretta da R. C.), Milano, Mondadori Meridiani, II 263-323.
- Maggiore, Marco, 2012. *Un commento al "Teseida" di Boccaccio di provenienza salentina (II metà del XV secolo)*, Tesi di dottorato in "Linguistica storica e storia linguistica italiana", XXV ciclo, Sapienza Università di Roma.
- Marinoni, Augusto, 1955. *Dal «Declarus» di A. Senisio: i vocaboli siciliani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Matera, Vincenzo/Schirru, Giancarlo, 1997. «Gli Statuti dei Disciplinati di Maddaloni. Testo campano del XIV secolo», *Studi Linguistici Italiani* 23/1, 47-88.
- Petracca, Luciana, 2013. *Gli inventari di Angilberto del Balzo conte di Ugento e duca di Nardò. Modelli culturali e vita di corte del Quattrocento meridionale (Paris, Bibliothèque Nationale de France, ms. Latin 8751 D)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo – Centro di Studi Orsiniani (Fonti e studi per gli Orsini di Taranto – Fonti 3).
- Pfister, Max/Schweickard, Wolfgang, 2012. *Lessico Etimologico Italiano. Supplemento bibliografico 2012*, con la collaborazione di Thomas Hohnerlein, Antonio Lupis, Gunnar Tancke. Progetto informatico di Antonio & Nicola Max Lupis, Wiesbaden, Reichert.
- Pfister, Max, 2002. «Glossario latino medievale del Regno di Napoli. Parte prima: Napoli, Terra di Lavoro, Principato», *Bollettino Linguistico Campano* 2, 1-14.
- Ricci, Alessio, 2011. «Mercanti e lingua», in: *Enciclopedia dell'Italiano*, diretta da Raffaele Simone, con la collaborazione di Gaetano Berruto e Paolo D'Achille, Roma, Istituto Treccani, 870-873.
- Rinaldi, Gaetana Maria, 1989. *Il «Caternu» dell'abate Angelo Senisio. L'amministrazione del monastero di San Martino delle Scale dal 1371 al 1381*, 2 voll., Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- Rinaldi, Gaetana Maria, 2005. *Testi d'archivio del Trecento*, 2 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Rohlf, Gerhard, 1966/69. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll. (I. *Fonetica*; II. *Morfologia*; III. *Sintassi e formazione delle parole*), Torino, Einaudi.
- Sabatini, Francesco, 1975. *Napoli angioina. Cultura e società*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- Sabatini, Francesco, 1996. *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, a cura di Vittorio Coletti, Rosario Coluccia, Paolo D'Achille, Nicola De Blasi, Livio Petrucci, 2 voll., Lecce, Argo.
- Salvati, Catello, 1968. *Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani. VI. Copia Quaterni Bernardi de Anghono*, Napoli, Presso l'Accademia.
- Sgrilli, Paola, 1983. *Il "Libro di Sidrac" salentino*. Edizione, spoglio linguistico e lessico a cura di P. S., Pisa, Pacini.
- Sornicola, Rosanna/Greco, Paolo (a cura di), 2012. *La lingua dei documenti notarili alto-medievali dell'Italia meridionale. Bilancio degli studi e prospettive di ricerca*, a cura di R. S. e P. G., con la collaborazione di Giovanna Pianese, Napoli, Tavolario Edizioni.
- Stussi, Alfredo, 1982. «Antichi testi salentini in volgare», in: A. S., *Studi e documenti di storia della lingua e dei dialetti italiani*, Bologna, Il Mulino, 155-181.
- Tognetti, Giampaolo, 1982. «Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani», *Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato* 51, 7-66.